

PUBLIC. (9)

A. ZANOLA MACOLA

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1

ANNO VII 1999

ESTRATTO

VITA E PENSIERO

ANNALISA ZANOLA MACOLA

ATTI LINGUISTICI INDIRETTI E INTONAZIONE:
SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE*

Chiunque si sia occupato di prosodia ha dedicato inevitabilmente l'attenzione al ruolo svolto dall'intonazione nella produzione orale. Essa è strumento essenziale di espressione di pensieri, sensazioni e emozioni, supporto fondamentale per la parola detta e veicolo di trasmissione del non-detto.

Troppo spesso gli studi sull'argomento rivelano una carenza nell'analisi della dimensione pragmatica dell'intonazione. Se per 'pragmatica' intendiamo, insieme ad Anna Wierzbicka, «the discipline studying linguistic interaction between 'I' and 'you'»¹, risulta evidente come l'intonazione possa farsi portatrice di una forza illocutiva spesso superiore a quella veicolata da strutture grammaticali o lessicali.

Prenderemo spunto da uno studio dell'australiano Greg Deakin per avviare un'analisi del ruolo giocato dall'intonazione a più livelli nella lingua inglese.

1. *Per uno studio delle funzioni dell'intonazione in inglese*

L'intonazione può ora svolgere un ruolo grammaticale determinante, ora farsi portatrice di emozioni, ora fornire l'organizzazione semantica di un testo, ora coprire un ruolo sociale. Non esiste *un unico ruolo* coperto da tale fatto prosodico che sia più importante di altri, ma tutti sono fondamentali. Concordiamo quindi con l'opinione di Crystal:

* Rileggendo G.T.A. Deakin, *Indirect Speech Acts and Intonation*, M.A. Thesis, The Australian National University, Canberra 1981.

¹ A. Wierzbicka, *Cross-Cultural Pragmatics. The Semantics of Human Interaction*, Mouton De Gruyter, Berlin-New York 1991 («Trends in Linguistics. Studies and Monographs», 53), p. 5.

I [...] take the view that prosodic phenomena should be seen as an independent component of any model of language organization, which inter-relates with other components in various ways: some features of the prosodic component interact with syntax, some with sociolinguistic categories, some with affective meaning, and so on; but *there is no claim that one interrelationship is in some sense prior to the others*².

Qualsiasi teoria linguistica porta tuttavia inevitabilmente a sottolineare almeno *una* funzione dell'intonazione come predominante sulle altre. Il nocciolo duro di ogni teoria consiste infatti nel giustificare la priorità presunta di una funzione sulle altre, o l'inevitabile intrecciarsi di queste fra di loro. Gli studi sull'argomento degli ultimi decenni conducono ad evidenziare almeno sei funzioni primarie svolte dall'intonazione inglese³:

- 1) *Funzione emozionale*. La funzione più immediata dell'intonazione è quella di coprire infiniti *attitudinal meanings*, ossia di fornire le basi per l'espressione orale di qualsiasi emozione, insieme ad altre componenti prosodiche (volume, altezza, durata).
- 2) *Funzione grammaticale*⁴. L'identificazione di una frase dipende spesso dalle modalità secondo cui il contorno intonativo dà forma ad un *continuum* fonico. L'intonazione svolge un ruolo determinante nel segnalare dei contrasti di tipo grammaticale: una frase interrogativa spesso si distingue da una affermativa in questo modo. In inglese si ha un contrasto tipicamente intonazionale nelle *tail questions*. Mentre nella domanda *She's here, isn't she?*, l'ascesa finale è indice di interrogatività, nell'esclamazione *She's here, isn't she!* la discesa finale esprime sorpresa.
- 3) *Funzione rematica*. L'intonazione dice molto del carattere di 'novità' dell'informazione data⁵. Nella frase *I've seen a YELLOW car*, il parlante, insistendo sull'aggettivo *yellow*, vuole sottolineare il fatto che la

² D. Crystal, *The English Tone of Voice*, E. Arnold, London 1975, p. 7 (corsivo nostro).

³ La terminologia è ricavata da: Id., *The Cambridge Encyclopedia of Language*, Cambridge University Press, Cambridge 1987, s.v. *Suprasegmentals*.

⁴ Si veda in particolare M.A.K. Halliday, *Intonation and Grammar in British English*, Mouton, The Hague 1967; Id., *A Course in Spoken English: Intonation*, Oxford University Press, London 1970; D. Crystal, *Prosodic Systems and Intonation in English*, Cambridge University Press, Cambridge 1969, pp. 244-281.

⁵ Cfr. J.A. Maidment, *Focus and Tone in English Intonation*, in S. Ramsaran ed., *Studies in the Pronunciation of English. A Commemorative Volume in Honour of A.C. Gimson*, Routledge, London 1990, pp. 19-26; A. Cruttenden, *Intonation*, Cambridge University Press, Cambridge 1997², pp. 81-87; F. Dane, *Sentence Intonation from a Functional Point of View*, «Word», XVI, 1960, pp. 34-54; D. Crystal, *Prosodic Systems and Intonation in English*, cit., pp. 263-371.

macchina è gialla, oppure semplicemente risponde ad un interlocutore che lo ha interrogato circa il colore della macchina. Se l'enfasi fosse stata posta sul soggetto *I*, le intenzioni comunicative del parlante sarebbero state diverse.

- 4) *Funzione testuale*. L'intonazione è componente essenziale nell'organizzazione del testo orale. Tutti i manuali di retorica ed eloquenza dei secoli scorsi hanno valorizzato soprattutto lo studio di questa funzione dell'intonazione⁶.
- 5) *Funzione psicologica*. L'intonazione aiuta ad organizzare il discorso in 'unità' (*chunks*) facilmente comprensibili e memorizzabili. La capacità di organizzare la parola in unità intonative è uno dei pre-requisiti necessari per una normale acquisizione del linguaggio (l'assenza di tale abilità si manifesta generalmente con veri e propri disturbi del linguaggio)⁷.
- 6) *Funzione identificatrice*. L'intonazione è spesso una 'carta d'identità' del parlante. Dall'intonazione può trapelare la provenienza geografica del parlante, la sua appartenenza ad un gruppo sociale, talvolta perfino la sua principale occupazione.

2. Storia del problema

Indipendentemente dalla lingua in questione, il primo che parlò di funzioni specifiche delle componenti prosodiche, opposte a quelle tipiche delle componenti segmentali, è Charles Bally, il quale a più riprese trattò dell'argomento. Nel *Traité de stylistique française*⁸ egli pose le basi per una discussione del problema; in *Linguistique générale et linguistique française*⁹ puntualizzò le sue osservazioni teoriche delineando alcu-

⁶ Segnaliamo in particolare: G.L. Raymond, *The Orator's Manual*, G.T. Putnam's Sons, London-New York 1910; T. Sheridan, *A Course of Lectures on Elocution* (W. Strahan, London 1762), Georg Olms Verlag, Hildesheim-New York 1970; A.F. Tenney, *A Manual of Elocution and Expression for Public Speakers and Readers*, published by the Author, New York 1905; J. Walker, *The Melody of Speaking, Delineated; or Elocution Taught like Music* (Published by the Author, London 1787), The Scholar Press, Menston 1970.

⁷ Cfr. G. Frontali, *Lo sviluppo del linguaggio articolato nel bambino*, «Vox Romanica», VII, 1943-44, pp. 214-243; P. Fronzaroli, *Il linguaggio del bambino*, Malipiero, Bologna 1957.

⁸ Ch. Bally, *Traité de stylistique française*, 2 voll., Klincksieck, Paris 1951³, pp. 91-95, 267-283. Per un commento alla teoria sull'intonazione elaborata nel *Traité* cfr. S. Cigada, *Il linguaggio metafonologico e le sue applicazioni linguistica e stilistica*, in AA.VV., *Il linguaggio metafonologico*, La Scuola, Brescia 1989, p. 12, nota 2.

⁹ Ch. Bally, *Linguistica generale e linguistica francese*, Introduzione e Appendice di C. Segre, Il Saggiatore, Milano 1971².

ne regole intonative per le frasi francesi coordinate, segmentate e collegate; infine, il contributo *Intonation et syntaxe*¹⁰ costituisce un approfondimento al tema della funzione grammaticale dell'intonazione in francese, tema già chiaramente impostato nei due trattati precedenti.

È del *Traité* la distinzione tra *prononciation*, termine con cui sono designati i tratti segmentali, e *intonation*, con cui si indicano indistintamente tutti i tratti prosodici:

Avant tout, il faut distinguer nettement l'*intonation* de la *prononciation*, car cette dernière est inexpressive et automatique. Si l'*e* français se prononce d'une certaine façon dans une position déterminée d'un mot, cette prononciation se reproduit dans tous les mots où l'*e* occupe la même position, et cette loi phonétique n'a aucune signification pour la pensée exprimée. L'*intonation*, elle aussi, a ses lois, mais elles ne dépendent pas de la constitution des mots; elles ont un rapport direct avec l'expression des idées et des sentiments¹¹.

L'intonazione è una componente essenziale della produzione orale. Non si può parlare senza fare ricorso ad essa, perché essa è, per usare una celebre espressione di Bally, «de commentaire perpétuel de la parole et, par conséquent, de la pensée»¹². Il pensiero stesso, dunque, sarebbe dotato di una sua 'intonazione'.

La descrizione del fenomeno intonativo data da Bally è tuttavia ancora molto intuitiva, poiché non è supportata da alcuna analisi acustica. L'intonazione è, nella sua teoria, l'insieme dei mezzi di espressione «extérieurs aux mots et qui sont avant tout au service de l'expression des sentiments»¹³. Non solo, ma l'intonazione in quanto componente comunicativa 'esterna' alla parola, sarebbe da porre sullo stesso piano della componente gestuale, e potrebbe essere definita *une mimique vocale*¹⁴.

In *Linguistique générale et linguistique française* leggiamo:

Tra gli elementi non-articolatori della lingua, diamo il primo posto ai segni *musicali*. [...] si distinguerà, per esempio, l'intensità, la melodia o into-

¹⁰ Id., *Intonation et syntaxe*, «Cahiers Ferdinand de Saussure», 1, 1941, pp. 33-42.

¹¹ Id., *Traité de stylistique française*, cit., vol. I, p. 93.

¹² *Ibid.*, p. 275.

¹³ *Ibid.*, p. 266.

¹⁴ *Ibid.*, p. 93: «Tout ce qui est dit de la mimique peut être répété de l'intonation; ce n'est pas autre chose qu'une *mimique vocale*; mais tandis que la première est un moyen d'expression accessoire, intermittent et plus ou moins individuel, l'importance de l'intonation est beaucoup plus grande; son emploi dans la langue parlée est constant».

nazione, la durata, i silenzi o pause, e in genere tutto ciò che è della natura del ritmo (per es. la ripetizione)¹⁵.

[...] Accanto alla musica, dobbiamo fare posto alla *mimica*, che ne è, fino a un certo punto, il corrispondente visuale¹⁶.

La componente melodica e quella mimica intervengono tanto più abbondantemente nella produzione orale quanto più implicita e insufficiente si fa l'espressione attraverso la parola. Sull'identificazione dell'intonazione con un gesto sono stati fatti interessanti studi, anche in tempi più recenti, in ambito psicolinguistico. Siguan Soler, in un'analisi sullo sviluppo del linguaggio nel bambino, segnala come l'insieme linguistico e gestuale di un adulto significativo per un bambino include la parola ma soprattutto l'intonazione attraverso cui l'adulto comunica:

L'intonazione può essere considerata come un gesto, ma un gesto di speciale natura. Per effetto della sua base fisica, è un gesto orale, come il grido o il sospiro. Ma la particolarità dell'intonazione è la sua relazione speciale con i segni verbali. Se altri gesti (il gesticolare delle mani, la mimica del viso, i gridi vocali) accompagnano le parole e possono esistere senza di esse, l'intonazione esiste solo unita alla parola [...]. L'intonazione, associata ai gesti corporei, forma un insieme significativo nel quale il bambino riceve le parole¹⁷.

Tornando alla riflessione linguistica, è nel Circolo Linguistico di Praga, e più precisamente negli scritti di Trubeckoj, che matura l'idea di delimitare quali siano le funzioni dell'intonazione. Trubeckoj tratta dell'intonazione come opposizione prosodica che si attua solo a livello di frase¹⁸. È a livello di frase che si parla di intonazione ascendente, avente funzione di *continuità*, o di intonazione discendente, con funzione *conclusiva*. Questi due tipi di intonazione sono normalmente realizzati sulle ultime parole di una frase, prima di una pausa, perché solo allora interessa indicare se la frase è terminata o no. Un terzo di tipo di intonazione citato è quello *enumerativo*. La riflessione dell'Autore sull'argomento è tuttavia costretta, limitatamente allo studio delle

¹⁵ Id., *Linguistica generale e linguistica francese*, cit., p. 72.

¹⁶ *Ibid.*, p. 73.

¹⁷ M. Siguan Soler, *Dalla comunicazione gestuale al linguaggio verbale*, in *Genesis della parola*, Armando, Roma 1979, pp. 38-39.

¹⁸ N.S. Troubetzkoy, *Principes de phonologie*, Klincksieck, Paris 1949, pp. 237-242. L'opposizione di variazioni toniche a livello di parola nelle lingue europee avviene solo - ricorda l'Autore - per alcuni dialetti tedeschi e olandesi e per le lingue seguenti: norvegese, svedese, lituano, lettone, sloveno, serbo-croato, albanese settentrionale.

funzioni dell'intonazione, a fermarsi qui. Egli è obbligato a riconoscere la scarsità di studi fino ad allora elaborati in materia¹⁹.

3. Una falsa dicotomia

Le difficoltà nel definire le funzioni dell'intonazione risultano essere ben più gravi della definizione della sua stessa natura. Tuttavia se Hjelmslev ci ricorda che ciò che è confrontabile in sistemi linguistici completamente diversi tra loro sono proprio le funzioni e le relazioni esistenti tra queste²⁰, vale la pena indagare il fenomeno intonativo da questo punto di vista. D'altro lato Martinet fa notare come la funzione non sia mai stata adottata, fino ad allora, come criterio di base per classificare i tratti prosodici²¹.

La maggior parte degli studiosi, dagli anni Cinquanta in poi, concordano nell'attribuire due funzioni essenziali all'intonazione. Schubiger propose il binomio *intellettuale* opposto a *emozionale*²²; Crystal fu sostenitore dell'opposizione *grammaticale* opposto a *prosodico-paralinguistico*²³; Wilkins suggerì di parlare di *grammatical function* opposta a funzione *attitudinal function*²⁴; Ladd preferì parlare di funzione *sintat-*

¹⁹ *Ibid.*, p. 237: «Dans l'état actuel de la recherche il n'est pas possible de traiter de la «phonologie de la phrase» avec la même précision et les mêmes détails que de la phonologie du mot. [...] dans les descriptions existantes de la «phonétique de la phrase», la fonction représentative, la fonction d'appel et la fonction expressive des sons ne sont en général pas séparées. Même là où une description est amorcée, cela n'est pas toujours fait selon des principes appliqués d'une façon conséquente». Le funzioni rappresentativa, appellativa e espressiva rimandano alla teoria di Bühler (cfr. K. Bühler, *Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Jena 1934; trad. it. *Teoria del linguaggio. La funzione rappresentativa del linguaggio*, Armando, Roma 1983).

²⁰ L. Hjelmslev, *Prolegomena to a Theory of Language*, Baltimore 1953, cit. in P. Léon, *Où en sont les études sur l'intonation*, in A. Rigault - R. Charbonneau ed., *Actes du Septième Congrès International des Sciences Phonétiques (Université de Montréal et Université McGill, 22-28 août 1971)*, Mouton, The Hague 1972, p. 124.

²¹ Sulla posizione di Martinet circa lo studio dell'intonazione rimandiamo a quanto già discusso in A. Zanola Macola, *L'intonazione dell'inglese. Studi storici e prospettive di analisi*, Tesi di Dottorato, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 1996/97, pp. 268-271.

²² M. Schubiger, *The Role of Intonation in Spoken English*, Heffer, Cambridge 1935, pp. 7-8.

²³ D. Crystal, *A Dictionary of Linguistics and Phonetics*, B. Blackwell, Cambridge 1991³, s.v. *intonation*.

²⁴ D.A. Wilkins, *Linguistics in Language Teaching*, Edward Arnold, London 1972, pp. 40-41.

tica opposta a quella *lessicale*²⁵. Léon le indicò genericamente come *funzione linguistica* e *funzione non-linguistica*²⁶. Delle due funzioni suddette, la seconda è quella che è stata sempre più frequentemente studiata fino agli anni Cinquanta. A partire dagli anni Sessanta tuttavia aumentano gli studi tendenti a sottolineare il ruolo linguistico, o grammaticale, dell'intonazione soprattutto grazie ai contributi di Halliday²⁷. È merito di Pike infine l'aver messo in luce *la funzione lessicale* dell'intonazione, come funzione tipica non solo delle lingue tonali, ma anche di lingue intonazionali come l'inglese: Pike usa il termine *meaning* intendendo la funzione svolta in modo significativo dall'intonazione in un determinato contesto. Le funzioni, o *significati*, espresse dall'intonazione nella produzione orale sono secondo Pike tutte 'attitudinal', cioè tendenti a manifestare l'atteggiamento del parlante verso ciò che sta dicendo²⁸.

Rientra nella *speaker's attitude* la facoltà di trasmettere emozioni e sentimenti tramite l'intonazione, ma anche di ricorrere all'intonazione per realizzare strutture linguistico-grammaticali quali la domanda, l'esclamazione ecc. Soprattutto nel caso del ricorso all'intonazione per motivi grammaticali l'Autore scoraggia qualsiasi tentativo di abbinare ad una struttura grammaticale un corrispondente contorno intonativo²⁹.

Il binomio tra funzione linguistica e non dell'intonazione sembra quindi essere fondamentale per la descrizione dell'intonazione ma esso presuppone che il ricercatore debba scoprire qual è *la* funzione dell'in-

²⁵ D.R. Ladd, *The Structure of Intonational Meaning*, PhD Thesis, Cornell University, University Microfilms International, London 1978, p. 199.

²⁶ P. Léon, *Où en sont les études sur l'intonation*, cit., p. 123.

²⁷ M.A.K. Halliday, *Spoken and Written Language*, Oxford University Press, Oxford 1989, p. 49.

²⁸ «Rather than being a stable inherent part of words, it [the intonation] is a temporary addition to their basic form and meaning. Rather than being carried by permanent consonants and vowels, it is carried by a transitory extrinsic pitch contour. Rather than contributing to the intrinsic meaning of the word, it is merely a shade of meaning added to or superimposed upon that intrinsic lexical meaning. [...] In English, then, an INTONATIONAL MEANING modifies the lexical meaning of a sentence by adding to it the SPEAKER'S ATTITUDE towards the contents of that sentence» (K.L. Pike, *The Intonation of American English*, The University of Michigan Press, Ann Arbor 1945, p. 21).

²⁹ «In analyzing the meanings of intonation contours the chief danger of error [...] lies in the failure to get the common meaning from a large enough number of contexts [...]. Of these errors, the easiest to commit is to select phrases of a particular grammatical construction, demonstrate that a certain contour in question means or indicates that grammatical pattern – in spite of available evidence that contour could appear on other grammatical phrase types, or that the phrases used could receive any of a dozen other contours» (*ibid.*, p. 23).

tonazione. Quest'idea, che conduce ad una soluzione *around-the-edge-of-language*³⁰, è un modo di aggirare il problema senza risolverlo.

Secondo Crystal l'unico modo per affrontare il problema è quello di introdurre una scala di funzioni dell'intonazione che oscilla tra i due estremi di massima e di minima informazione:

- a) *attitudinal*;
- b) *grammatical*³¹.

Le due funzioni dell'intonazione così individuate sono in condizione di iponimia l'una rispetto all'altra: tutti i casi in cui l'intonazione svolge un ruolo primariamente grammaticale hanno anche una rilevanza dal punto di vista dell'atteggiamento del parlante, ma non necessariamente si verifica la condizione inversa. Secondo Deakin questa dicotomia va decisamente superata, a vantaggio di uno studio della funzione pragmatica dell'intonazione.

4. *La dimensione pragmatica*

Allievo di Anna Wierzbicka, Deakin fu incitato da questa negli anni Ottanta a studiare gli *speech acts* a seguito di un seminario della medesima su tale argomento. Nel 1981 Deakin discusse una tesi per il conseguimento del *Master of Arts* intitolata: *Indirect Speech Acts and Intonation*³².

Il suo lavoro è una conferma a quanto esposto nel precedente paragrafo, poiché si dichiara a favore del carattere 'multifunzionale' dell'intonazione.

Intonation serves a variety of functions *simultaneously*: it should not be regarded as being primarily confined to specification of speaker's attitude, grammatical structure, semantic distinction or any other single function³³.

Secondo Deakin si possono identificare almeno nove funzioni fonda-

³⁰ Ci siamo appropriati di un'espressione inglese tratta dal titolo di un celebre contributo di Dwight Bolinger: D.L. Bolinger, *Around the Edge of Language: Intonation*, in Id. ed., *Intonation. Selected Readings*, Penguin Books, London 1972, pp. 19-29.

³¹ D. Crystal, *Prosodic Systems and Intonation in English*, Cambridge University Press, Cambridge 1969, p. 289.

³² G.T.A. Deakin, *Op. Cit.*

³³ *Ibid.*, p. 79.

mentali, talvolta interagenti contemporaneamente, talaltra isolate o abbinata con un'altra. Le riportiamo nell'elenco dato dall'Autore:

- (i) specification of phrase (or group) and clause structure;
- (ii) specification of subordination and coordination of clauses;
- (iii) marking important points in discourse ('paragraph' or discourse structure);
- (iv) coding the information structure of the clause (i.e. given and new information);
- (v) marking special emphasis;
- (vi) indicating certain types of discourse or 'speech genres';
- (vii) indicating different types of 'speech acts';
- (viii) indicating the emotional attitude of the speaker;
- (ix) marking the social role or some other socially significant characteristic (sic) (such as age, sex, class or occupation) of the speaker addressee³⁴.

L'intonazione può, ma non necessariamente deve, rispondere a tutte le nove funzioni al contempo. Nella maggior parte dei casi una o due di esse sono individuate per ogni frammento di produzione orale. Le funzioni (viii) e (ix) sono quelle più comunemente individuate, ma non facili da distinguere. Si è generalmente portati a pensare che tali funzioni siano ugualmente sfruttate da tutte le lingue, ma se si pensa al modo di esprimere l'enfasi nei vari idiomi si noteranno differenze considerevoli. Dwight Bolinger ci ricorda, per esempio, come in alcune lingue l'intonazione sia sostituita da morfemi particolari³⁵, o come lo stesso contorno intonativo delle *yes-no questions* risulti in americano «highly formal» mentre in spagnolo è «highly informal»³⁶.

La tesi di Deakin è principalmente uno studio sul discorso indiretto in inglese, fondato sugli scritti di Searle e della Wierzbicka. Sviluppando un'analisi aggiornata delle analisi fino ad allora esistenti sul discorso indiretto e fornendo un ampio spettro di definizioni possibili, l'Autore identifica un punto debole negli studi svolti sull'argomento, quello relativo al ruolo giocato dall'intonazione come indicatore di

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ D. Bolinger, *Intonation as a universal*, in *Proceedings of the Ninth International Congress of Linguistics*, Mouton, The Hague 1964, pp. 833-844: «In Lhasa Tibetan, intonation takes over everywhere except in citation forms. In Huichol the tonemes are found only in the intonational precontour and are lost in the nuclear contour. Burmese loses tonemic contrasts under some conditions. The other extreme is Otomi, where only the last syllable of the word carries intonational pitches while preceding syllables carry tonemes» (pp. 841-842).

³⁶ *Ibid.*, p. 843.

forza illocutiva nel discorso indiretto. Il primo capitolo della sua tesi s'intitola *Indirect Speech Acts (with Intonation in mind)* ed è un capitolo di riflessione sull'importanza dell'intonazione in una definizione completa di 'discorso indiretto':

The further my own work proceeded, the more obvious it became that lack of attention to intonation was a major shortcoming. What was worse, there did not appear to be any readily agreed upon method of representing intonation, let alone one developed with the intention of representing significant semantic (rather than more narrowly conceived phonetic) distinctions³⁷.

L'Autore dedica pertanto al problema l'intero secondo capitolo, intitolato *Intonation (with speech acts in mind)*. È un capitolo a sé stante, in cui ci si sofferma sull'opera di Halliday, di Crystal e di Bolinger. Il lavoro di Deakin risulta, a detta dell'Autore stesso, incompleto, poiché altri due capitoli sarebbero stati necessari a completare le riflessioni fatte, ma essendo il tempo a disposizione per un M.A.³⁸ troppo limitato, lo studioso non si è avventurato oltre i due capitoli di studio generale iniziali. Si tratta di un *work in progress*, che nella sua "limitatezza" (circa 300 pagine!!) perviene nelle conclusioni ad una riflessione fondamentale: l'intonazione è un essenziale indicatore di forza illocutoria, che nessuna analisi degli atti del discorso dovrebbe ignorare.

Non approfondiremo in questa sede la riflessione sulla relazione tra discorso indiretto e intonazione, che meriterebbe una trattazione indipendente³⁹, ma ripercorriamo con Deakin alcuni concetti basilari per un approccio pragmatico nello studio dell'intonazione.

³⁷ G.T.A. Deakin, *Indirect Speech Acts and Intonation*, cit., p. VIII.

³⁸ *Master of Arts*.

³⁹ L'argomento richiederebbe anzitutto una definizione preliminare di 'discorso indiretto'. A questo proposito risulta di particolare interesse il cap. I.1. della tesi di Deakin, intitolato *The 'directness of many 'indirect' speech*, in cui l'Autore ricorda che: «It is true that in many cases we need to resort to principles of conversational implicature and the like to determine primary meaning, but there are nevertheless many cases where this is not so. Most speech acts have 'surface' forms, but we nevertheless do not feel any tension between literal (or surface) meaning and context: we understand the primary meaning (illocutionary force) immediately» (*ibid.*, p. 2). Alcuni esempi: se a tavola qualcuno ci chiede «can you pass me the salt», la frase verrà interpretata correttamente e senza difficoltà come una semplice richiesta, non certo come una richiesta di informazione; se un parlante dice «I can do it», la frase è da interpretarsi – normalmente – come un'offerta, un rendersi disponibile agli altri, e non come una semplice affermazione o un'asserzione.

4.1. L'intonazione tra *attitude e emotion*

Scopo dello studio di Deakin è di analizzare la funzione dell'intonazione di cui al *punto vii* dell'elenco precedentemente riportato (*indicating different types of speech acts*). Egli constata come alcuni comportamenti del parlante convenzionalmente definiti come 'sorpresa', 'piacere', 'noia', 'interesse', 'deferenza', 'riservatezza', 'impazienza' ecc. siano parte integrante della realizzazione di alcuni *speech acts*; tuttavia, poiché sono espressi in un'infinita gamma di sfumature (dalla sorpresa più grande a quella minima, dal più immenso piacere all'assenza totale di piacere ecc.), l'analisi di questi stessi atteggiamenti conduce ad un'attenta osservazione della funzione emozionale svolta dall'intonazione. In realtà non si può distinguere tale funzione da quella che l'intonazione svolge come indicatore di un atto linguistico.

Non risulta che esista fino ad ora un'analisi sistematica della relazione esistente tra contorni intonativi e *speech acts* (e di ciò si rammarica già Deakin prima di noi), ma è innegabile che esista una connessione tra certe realizzazioni intonative ed un certo numero di atti linguistici. Tale connessione è rintracciabile tuttavia solo se presupponiamo:

- a) che il dualismo tra due presunte aree funzionali dell'intonazione ('linguistica' e 'non-linguistica', nella terminologia di Léon) non esista, e
- b) che nella presunta area del 'non-linguistico' nulla sia in realtà perfettamente definibile.

Approfondiamo il punto b). Un parlante può fingere interesse, o noia, semplicemente parlando in un modo che fa credere a chi lo sta ascoltando che lui sia realmente interessato o annoiato. Come nota Bolinger, questo fenomeno è reso possibile dal modo con cui il parlante controlla la sua pronuncia sulle sillabe non accentate⁴⁰. L'autentica eccitazione del parlante che vuole dimostrare interesse si manifesta normalmente con un aumento del tempo, del volume, della forza accentuale. In inglese, in questo caso si ha spesso un contorno intonativo di ascesa-discesa, anziché una normale discesa. Si tratta di un fenomeno inconscio, ma un bravo oratore può sfruttarlo a livello conscio per fingere un atteggiamento diverso da quello espresso. Il fatto che la sua reale intenzione sia altrove è irrilevante, proprio come non ha importanza la reale intenzione di chi fa una domanda retorica, nel momento in cui comunque formula tale domanda secondo le convenzioni linguisti-

⁴⁰ D. Bolinger, *Relative Height*, in Id., *Intonation. Selected Readings*, cit., p. 137.

stiche secondo le quali egli porrebbe una domanda qualunque nella sua lingua. La maggior parte dei parlanti sa quale sia la differenza tra una domanda ed un'affermazione, eppure molti di essi formulano domande che non sono finalizzate a chiedere qualcosa, ma ad affermare l'esistenza di qualcosa.

Il problema è quindi quello di distinguere l'*emozione* e l'*espressione dell'emozione* che forniscono dati importanti per la definizione di alcuni atti linguistici (quali l'esclamare, il chiedere, il lamentarsi ecc.) da quell'insieme non circoscrivibile di emozioni con le quali la maggior parte degli atti vengono 'coloriti' (odio, rabbia, felicità, entusiasmo ecc.).

4.2. Variazione, enfasi e contrasto

In qualunque modo l'intonazione interagisca con l'espressione di un comportamento o di un'emozione, essa comunque si muove seguendo andamenti ascensionali o discensionali, poiché

*the norm in intonation is variation*⁴¹.

Qualsiasi discorso privo di variazioni di altezza, volume, pause e ritmo risulta monotono, e in quanto tale fuori dalla norma. L'assenza di variazioni nell'andamento intonativo di un testo orale può essere utilizzato solo se il parlante intende sottolineare il suo stato di noia, di indifferenza o il suo intento ironico.

La variazione può essere così forte da determinare particolari effetti di enfasi. Essa si manifesta allora attraverso veri e propri contrasti. Il contrasto dipende da un cambiamento improvviso in uno o più parametri fonetici. Avviene soprattutto a livello sillabico ma può anche riscontrarsi a livello polisillabico, attraverso variazioni accentuate di altezza, volume, tempo. Il confine tra la variazione ed il contrasto è comunque di difficile definizione:

If the phonetic contrast is not great enough, we are back in the territory of natural variation, and if it is reduced further, then we tend to interpret a marked detachment on the part of the speaker. Thus the specific semantic effects attributable to narrowing of phonetic parameters are very limited. We cannot 'narrow' the dimensions of stress or length readily, or even of pitch-range, loudness or tempo. *Marked narrowing of pitch-range, marked softness and marked slowing of tempo usually are interpreted as being contrastive with the norm, i.e. variation, rather than being on a gradient*

⁴¹ G.T.A. Deakin, *Indirect Speech Acts and Intonation*, cit., p. 196.

with it. Nuclear movement can be 'narrowed' to an extent [...], but normally the interpretation is that the speaker is disinterested or detached. Much the same applies in the situation where a high-falling tone is 'chopped off' to give a fall that ends in the middle of the pitch range⁴².

Ancora una volta, tuttavia, la definizione di tali fenomeni di variazione non è sufficiente a giustificare alcune imprevedibili realizzazioni orali motivate dalla sola reazione emotiva del parlante. Si pensi all'uguale aumento di volume o di velocità dell'eloquio tipico del parlante arrabbiato, o di quello sorpreso, o scioccato, o entusiasta, o impaziente o sovraeccitato: il fattore comune a ciascun tipo di eloquio è la componente emotiva, ma l'interpretazione semantica corretta per ogni caso dipende dalla combinazione dei due parametri volume e tempo con tutti i tratti prosodici messi in gioco.

5. *Intonazione e comunicazione orale*

Alcune tesi di dottorato elaborate in Inghilterra, negli Stati Uniti e in Australia nell'ultimo decennio hanno trattato, ora in modo preponderante ora in modo marginale, delle funzioni svolte dalle componenti prosodiche in generale, e dall'intonazione in particolare in inglese (nelle varianti britannica, americana, australiana)⁴³. Ci riferiamo allo studio sociolinguistico di Woods svolto a Oxford⁴⁴, all'analisi sperimentale di carattere contrastivo (inglese-portoghese) fatta dalla Cruz-Ferreira a Manchester⁴⁵, alla riflessione neurolinguistica di Bryan supportata da esperimenti clinici effettuati a Newcastle Upon Tyne⁴⁶, o a quella psicolinguistica di Marwick⁴⁷, presso l'università di Edimburgo, ed infine

⁴² *Ibid.*, p. 200 (corsivo nostro).

⁴³ Una recensione preliminare delle tesi di dottorato di qualche interesse ai fini del nostro studio è stata fatta a partire dall'*Index to Theses*, ASLIB, London (vol. 35, part I, 1986; vol. 36, part IV e vol. 38, part I, 1988; vol. 39, part III, 1990; vol. 40, part II, 1991; vol. 41, part III, 1992; vol. 42, part I, 1993), contenente tutti gli *abstract* relativi alle tesi citate.

⁴⁴ N.J. Woods, *Sociolinguistics Patterns in English Pitch and Intonation*, PhD Thesis, Oxford University, Oxford 1992.

⁴⁵ M.M.F. Cruz-Ferreira, *Non-Native Comprehension of Intonation Patterns in Portuguese and in English*, PhD Thesis, Manchester University, Manchester 1983.

⁴⁶ K.L. Bryan, *Prosody and Other Language Deficits after Right Cerebral Hemisphere Damage*, PhD Thesis, Newcastle University, Newcastle Upon Tyne 1986.

⁴⁷ H.M. Marwick, *The Intonation of Mothers and Children in Early Speech*, PhD Thesis, Edinburgh University, Edinburgh 1987.

alla tesi di Tench⁴⁸ sfociata in un più ampio lavoro di recente pubblicazione⁴⁹. È del 1990 una tesi elaborata presso lo Hatfield Polytechnic centrata sul solo studio delle funzioni discorsive dell'intonazione⁵⁰: secondo l'Autore, l'intonazione non è multifunzionale, poiché le funzioni normalmente considerate indipendenti sono in realtà realizzazioni diverse di un'unica funzione primaria. Lo studio è basato su di un modello percettivo di analisi dell'intonazione.

La tendenza generale è quella di sottovalutare l'aspetto funzionale dell'intonazione in inglese, o di trattarlo in concomitanza con lo studio della forma e della natura di tale fenomeno prosodico. Riteniamo invece che esso meriti una trattazione autonoma, perché l'intonazione *non è un fatto marginale* nella produzione orale. Riteniamo inoltre che l'intonazione non copra una sola funzione, ma molte funzioni contemporaneamente. Raramente ogni funzione è indipendente dalle altre. Il vero problema non è di quante e quali funzioni consti l'intonazione inglese, ma piuttosto delle modalità secondo cui essa è strettamente connessa con la grammatica della lingua inglese, con l'espressione delle emozioni in lingua inglese, con gli altri tratti prosodici che costituiscono la 'melodia' della lingua inglese. Bolinger torna a ricordarci che

Intonation, like everything else in language, is one instrument in an orchestra⁵¹.

Essa arricchisce la comunicazione orale e talvolta è garante del processo stesso di comunicazione. Le funzioni che copre sono molteplici, perché essa si muove al di sopra e all'interno di un testo.

⁴⁸ P.W. Tench, *The Roles of Intonation in English Discourse*, PhD Thesis, Wales University, Wales 1988.

⁴⁹ Id., *The Intonation Systems of English*, Cassell, London 1996.

⁵⁰ M.G. Parker, *An Investigation of the Discoursal Functions of English Intonation*, PhD Thesis, Hatfield Polytechnic, Hatfield 1990.

⁵¹ D. Bolinger, *Around the edge...*, in Id., *Intonation. Selected Readings*, cit., p. 12.

